

Guerre popolari e controrivoluzione

India

30 giugno 2015

Il professore GN Saibaba, detenuto da oltre un anno per presunti legami con la guerriglia maoista e disabile al 90%, si è visto concedere oggi, martedì 30 giugno, dalla corte Suprema di Bombay una sospensione condizionale della pena, temporanea e per 3 mesi, per ricevere una cura medica. Saibaba è in prigione da quando, nel maggio 2014, viene arrestato nel campus dell'università di Delhi. Professore d'inglese, uscirà dal carcere centrale di Nagpur dietro versamento di una cauzione di 50.000 rupie. Il procuratore si era opposto alla concessione della condizionale dicendo che Saibaba poteva approfittarne per "falsificare le prove".

2 luglio 2015

Mercoledì 1° luglio, un tribunale locale ha assolto il dirigente maoista Sabyasachi Panda per un caso d'infrazione alla legge sulle armi aperto quattro anni fa. È la prima sentenza su 100 casi aperti contro di lui. Il tribunale ha anche assolto due coimputati nel caso. Panda è stato arrestato in una casa vicino a Bada Bazara, nel Berhampur, il 18 luglio 2014. Panda è stato il fondatore del "Partito Maoista dell'Odisha", una scissione del Partito Comunista dell'India (maoista).

Lotte e repressione

Libano

30 giugno 2015

Domenica 28 giugno, al centro culturale russo di Beyrouth si è tenuta una giornata organizzata dall' "Unione dei giovani democratici libanesi" (UJDL) per Georges Ibrahim Abdallah. Per tale occasione è stato mandato un messaggio di solidarietà del CLGIA. Sono intervenuti il segretario del "Partito comunista libanese" (PCL), un membro del "Fronte Popolare per la liberazione delle Palestina" (FPLP) e Robert Abdallah, fratello di Georges, e un membro dell'UJDL.

È stato lanciato un appello alle forze della sinistra libanesi, arabe ed europee affinché si uniscano per affrontare i pericoli che minacciano la causa palestinese e lo Stato libanese, in modo che eserciti una pressione attiva sulle autorità francesi affinché Georges Abdallah venga liberato.

Marocco

1° luglio 2015

Il processo in corso davanti alla Corte d'appello di Fez a causa della morte di un militante islamico avvenuta l'anno scorso durante violenti scontri fra studenti islamici e comunisti, si è concluso con pesanti condanne. Ai 9 militanti comunisti e sindacalisti degli studenti sono stati inflitti: 15 anni di reclusione per Abdennabi Chaoul, Mustapha Chaoul, Abdelwahab Ramadi, Mohamed Khalout, Ichem Bouleft, Belkacem Benazza, Yassine Elmsih e 3 anni per Oussama Zintar e Zacharia Menhich. Due studenti sono stati assolti. Il dodicesimo studente implicato nel caso non era presente nel banco degli imputati. Mustapha el Meziani infatti è morto l'agosto scorso dopo 72 giorni di sciopero della fame.

Francia

2 luglio 2015

Un oppositore al progetto della diga di Sivens è stato assolto mercoledì primo luglio in appello

dall'accusa di violenze su un gendarme, grazie a un video che incrimina un collega del poliziotto. Il 42enne militante, Yannick, era stato condannato in 1° grado il 17 settembre 2014

ad Albi a due mesi di prigione con la condizionale, per "violenze volontarie su persone depositarie dell'autorità pubblica". Era stato accusato d'aver fratturato la mano a un gendarme durante una manifestazione il 15 settembre 2014, cioè oltre un mese prima della morte del militante ecologista Rémi Fraisse durante scontri scoppiati sul posto.

Un secondo militante, Gaétan, era stato condannato a 4 mesi con la condizionale, pure lui per violenze contro gendarmi. Tuttavia, gli oppositori avevano impugnato la sentenza e davanti alla Corte d'appello di Tolosa avevano prodotto un video che, secondo loro, mostra che la frattura della mano del gendarme era in realtà dovuta a un colpo inferto da un altro militare, nella confusione della manifestazione. L'accusa allora aveva richiesto l'assoluzione per Yannick dall'imputazione di violenza contro il militare. Questi però è stato condannato a 30 giorni di prigione e al pagamento di una multa di 10 euro per aver rifiutato di sottoporsi al prelievo del DNA. La pena di Gaétan è stata ridotta a 60 giorni e gli è stata comminata una multa di 15 euro.

Spagna

2 luglio 2015

ieri è entrata in vigore la "legge sul bavaglio" malgrado l'opposizione di circa l'82% degli spagnoli. La "legge per la sicurezza dei cittadini" prevede una serie di sanzioni amministrative per punire eventualmente quasi tutte le forme di protesta politica, spesso con pesanti multe. Manifestare o

radunarsi davanti a un edificio governativo potrà costare 30.000 euro; criticare il Paese, il governo o il capo dello Stato a una manifestazione o sui social media, pure 30.000 euro; partecipare a una manifestazione senza l'accordo preventivo del governo, da 100 a 1.000 euro; organizzare una manifestazione che sfoci in violenza, 30.000 euro; inviare foto sui siti web riguardo ad azioni della polizia, quando il governo ritenga che danneggino l'onore, la vita privata o l'immagine pubblica della polizia, da 100 a 1.000 euro.

E poi non è tutto, perché l'entrata in vigore di questa legge va anche di pari passo con una doppia modifica del codice penale, ciò che provoca uno spostamento dalla sfera giudiziaria alla sfera amministrativa. Se ad una manifestazione una persona fosse fermata e posta sotto custodia, finora si presentava davanti al giudice. Con questa nuova disposizione è il settore amministrativo che se ne incarica. In altri termini, quando un cittadino avrà ricevuto una contravvenzione gli sarà più difficile contestarla. Quindi, sarà la polizia ad avere ormai l'ultima parola.